BOLLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno I. Udine 3 Gennajo 1856. N. 4.

IL RACCOGLITORE

Pubblicazione annuale della Società d' Incoraggiamento nella Provincia di Padova. Anno V.

La Società d' Incoraggiamento della Provincia di Padova ha scopi non dissimili da quelli, che si prefigge l' *Associazione agraria friulana* e cerca raggiungerli con mezzi non molto diversi. Le due Società dovranno adunque farsi amichevole ricambio d' insegnamenti ed ajuti. La più giovane deve cominciare dal rendere onore alla primogenita, che rese già non pochi servigi al paese dove nacque: a suo tempo potremo esaminare più a lungo il suo modo di azione. Per ora non facciamo che rendere conto brevemente della sua pubblicazione annuale di quest' anno.

Il *Raccoglitore* porta intanto un *discorso agli agricoltori*, in cui s' insegna ad essi un po' di geometria elementare per la misura delle *lunghezze*, delle *aree*, e dei *volumi*, in quanto occorre saperne ai coltivatori.

Un secondo articolo ragiona sui mezzi di *rendere sane le abitazioni rurali per gli uomini e per gli animali.* Il Friuli rispetto alle case rustiche trovasi, in generale, in migliori condizioni di tutte le altre provincie della Lombardia e della Venezia. Anche fra noi però rimane molto da fare, per condurre da per tutto le abitazioni rustiche a quello stato di salubrità e di comodità, che favorendo gli uomini, gli animali ed i prodotti, permetta di elevare l' agricoltura ad industria perfezionata. Perciò *farebbe ottimo servigio, chi per le varie regioni agricole del Friuli studiasse dei progetti di case coloniche con fabbricati annessi, le quali colla minor spesa di costruzione possibile, offrissero le condizioni migliori per gli usi a cui sono destinate.* Crediamo, che chi sciogliesse convenientemente tale quesito non mancherebbe degl' incoraggiamenti della Società agraria. Sarebbe utile altresì, che venisse indicato ciò che si fece di meglio in paese per questo conto. — Nel *Raccoglitore* c' è poscia un articoletto sul modo di conoscere l' età de' buoi e dei cavalli.

Un lavoro, che ci piacque assai è la *raccolta di proverbii delle campagne.* Anzi, siccome in tutta Italia si dà mano presentemente a raccolte simili di proverbii nei varii dialetti, onde farne oggetto di studii diversi, *facciamo speciale invito ai membri della Società agraria del Friuli, perchè raccolgano, conservandoli nel linguaggio locale, i proverbii agricoli ed altri di tutto il Friuli e li mandino all' ufficio dell' Associazione agraria.* Le serate invernali sono appropriatissime a questo lavoro, che costa poca fatica, e che ha il suo merito. Li preghiamo a mandarci anche quelle illustrazioni, che ne schiariscano il significato e che facciano vedere in che colpiscono il vero ed in che debbano risguardarsi come effetto di pregiudizii. Raccolti ed ordinati che saranno, potranno servire all' Almanacco della Società, agli studii sulla Provincia, a far conoscere in che la sapienza popolare formulata nei proverbii friulani si accordi colle altre provincie italiane, in che si differenzii e mostri i caratteri di originalità del paese e della popolazione nostra.

Un eccellente articolo porta il *Raccoglitore* sui *pregiudizii volgari in fatto di medicina*; un *calendario per il coltivatore dei fiori*; un riassunto sui *concimi*, sul modo di fabbricarli ed adoperarli; un discorsetto morale sull' *accidia*. Dopo questi un articolo d' agricoltura parla dei *voti appagati e dei voti da appagarsi.* Sappiamo da quest' articolo che nel Padovano nel 1855 « s' introdussero strumenti nuovi, si migliorarono i vecchi, si formò qualche vasto vivajo, si accumularono sementi, si tentarono coltivazioni di piante raccomandate. » Vi si fecero vivai di viti non macchiate dalla crittogama, di alberi da frutto innestati, di gelsi numerosissimi. I trebbiatoi specialmente si diffusero quest' anno assai nella Provincia padovana. Il *Raccoglitore* enumera i seguenti vantaggi di queste macchine, ch' ei dice avere lo scopo:

1.° Di affrancare l' uomo da ciò che la necessità del lavoro presenta di più ributtante, e di sottrarlo dall' abbrutimento in cui avealo immerso la funzione di agente esclusivamente meccanico.

2.° Di permettere la coltivazione di quelle piante che in quell' epoca abbisognano di sarchiature o di rincalzature.

3.° Di favorire il lavoro dei terreni, dai quali si ebbe a raccogliere il frumento, per ottenere un nuovo prodotto, essendo queste le terre e le regioni che devono cercare di ritrarre profitto dal consiglio di quelli agronomi che vorrebbero il suolo agrario in una continua produzione.

4.° Di concedere la falciatura più anticipata dell' erba.

5.° Di obbligare, in quanto al trebbiatojo, a tagliare più corta la paglia, rimanendone così una parte sul suolo, che ricava da essa un utile considerevole, mentre l' altra parte triturata è resa più atta a sterno, ed anche a foraggio degli animali.

6.° Di lasciare in arbitrio del proprietario la trebbiatura, perchè la intraprenda in qualsiasi stagione ed ora del giorno, all' ombra del sole, al coperto della pioggia, con vantaggio del lavoratore e con guadagno del possidente, guarentendolo in qualche guisa dai furti e dagli inganni.

Dopo ciò l' annuario padovano parla di alcuni ingrassi, dei quali non si fa l' uso conveniente, come *delle egestioni umane*, del *sangue*, delle *urine* e conchiude con istruzioni

sulle stalle e sui letamai. Le *sostituzioni al vino* è un tema di funesta opportunità; un articolo sull'*acqua* insegna i modi di usarne per *l'irrigazione.* E questo è un tema cui vorremmo oggetto di studii costanti nel Friuli. Si parla da ultimo dei *mezzi di ripararsi dal caldo e dal freddo* e di altre cose particolari alla provincia padovana.

Auguriamo, che lavori simili si pubblichino in tutte le nostre provincie, e che la sola gara fra tutte sia quella d'una nobile operosità nelle cose di comune interesse.

P. V.

Proposte per rifarsi in qualche modo dei danni cagionati dalla malattia delle viti.

Lo stato economico dei possidenti e dei contadini in tutta la regione viticola, dopo cinque anni dacchè manca il raccolto del vino, senza che si abbia molta speranza di meglio, non conviene dissimularlo, è deplorabile. Urge di avvisare ai rimedii, e di cercare in qual modo si possa trovare a tanto danno un compenso.

Si calcoli, che un tempo migliaja e migliaja di persone si occupavano con profitto per quasi cinque mesi dell'anno intorno alle viti, e che ora le fatiche e le spese e le imposte sono uguali, anzi queste ultime molto maggiori, ed il profitto nullo; che le viti tolgono una gran parte del raccolto di granaglie, che pure nelle condizioni presenti hanno buoni prezzi; che ancora prima della comparsa dell'*oidium* molti affittajuoli della regione viticola lagnavansi di non poter pagare gli affitti ed i proprietarii di non poterli riscuotere. In quanto peggiore condizione si devono adunque trovare adesso e gli uni e gli altri! Per cercare qualche alleviamento a questo male, che logora i corpi e gli spiriti e trae in rovina tante famiglie, bisogna trovar modo, che i terreni dieno qualche specie di prodotto almeno, senza rinunziare affatto a quello del vino in futuro, se la crittogama scomparirà, o produrrà minori guasti.

Chi ha tutti, o la maggior parte de' suoi fondi vitati, e massimamente se con piantagioni troppo fitte, come in gran parte del basso Friuli ed in molti paesi del medio ed alto, dovrebbe, a mio credere, scegliere i migliori terreni da grano, e se in quelli vi hanno viti vecchie, o danti per l'ordinario scarso, o scadente prodotto in vino, spiantarle del tutto, sicchè ogni famiglia abbia almeno alcuni campi per un sufficiente prodotto di granaglie. Che se non si vuole tenere affatto nudo il terreno, si cavino gli alberi e si propaginino radamente le viti, se pur sono di buona qualità, o si rinnovino più rade le piantagioni, correggendole colle regole del buon agricoltore ove sia d'uopo, e scegliendo sempre magliuoli d'ottima qualità e di sicura riuscita in quel luogo. A risparmio di spesa e di fatica si potrebbe anche tagliare il tutto rasente terra; sebbene trattandosi di denudare le terre il contadino si presti sempre volontieri. Ad ogni modo dai nuovi germogli che nascono dai tagli, usando diligenza si può formare una nuova guisa d'impianto, fors' anco a viti basse, creduto da molti il più proprio alla preservazione dell'uva dalla crittogama. Di tai virgulti si potrebbe altresì formare un quasi vivajo di nuove pianticine atte a trasportarsi anche altrove, rincalzandoli con buona terra quando sono alti dai 12 ai 18 centimetri e prima legandoli con sottile filo di ferro qualche centimetro sopra il ceppo, onde mettano per bene delle barbatelle, ed usando poscia le consuete diligenze degli altri vivai.

Se non si volesse spiantare le viti, si potrebbe ad ogni modo approfittare dei campi vitati, che prima non si seminavano a prato artificiale per non pregiudicarle, per avere almeno un ricco prodotto di foraggi. Quand'anche le piante ne patissero adesso, si rimetterebbero assai presto, nel caso in cui tornando il prodotto dell'uva, si coltivassero que' campi di nuovo a grani. Così s' avrebbe ottenuto un prodotto nelle presenti circostanze giovevolissimo ed il suolo si sarebbe migliorato col riposo. Ove poi vi sono vigne non suscettibili d' altri prodotti, si potrebbe per un anno risparmiare la potatura; chè forse se n' avvantaggerebbero almeno le piante.

Ben s' intende, che con tali innovazioni si dovrebbero mutare i patti d' affittanza: cosa facile a farsi, trattandosi di reciproco interesse dei padroni e dei contadini, i quali sanno già, che dei terreni nudi possono pagare un maggiore affitto in grani che degli arborati, e che anche colla mezzadria in tal caso reggerebbe per essi il tornaconto. Così dai buoni fondi si ritrarrebbe almeno qualche prodotto, e poco o nulla si perderebbe anche nel caso che tornino i raccolti abbondanti d' uva. Un danno grave, sebbene momentaneo, potrebbe provenire soltanto nel caso in cui le sole nostre vigne dessero buon prodotto e nulla invece quelle degli altri paesi: ma ciò nessuno vorrà credere probabile, ed in ogni caso una buona porzione delle viti, e le migliori, si conservano. Conviene poi considerare, che l' ottenere qualche prodotto, di qualsiasi genere, dai nostri campi, è di suprema necessità: e che se anche si sgombrassero una certa quantità di quelli che sono anche troppo piantati, non si farebbe che cangiare per poco sistema d' agricoltura; in maniera che colle idee d' adesso il cangiamento potrebbe forse diventare un durevole beneficio, se con bene inteso avvicendamento ai cereali si alternassero in maggior copia i *prati artificiali* di erba medica, di trifoglio e d' altri foraggi, secondo la qualità del suolo, traendo occasione di accrescere i bestiami ed i concimi, prima base di una buona coltivazione. Ben s' intende, che a fare tali operazioni ci vuole coraggio e spirito intraprendente, non titubanza; e non sarà male forse, se i padroni chiamino prima a consulta i loro affittajuoli e lavoratori e persuadano la convenienza della riforma, per evitare la comune rovina economica. Non mancheranno di quelli che chiameranno pazza una tale proposta: ma chi calcoli giustamente le probabilità di perdita e di guadagno, e chi sappia cogliere anzi quest' occasione per introdurre le utili riforme nella coltivazione de' suoi campi e dedicarvisi con alacrità, e per migliorare le stesse sue piantagioni, dovrà confessare che questo è il solo sano consiglio da seguirsi.

A. D' Angeli

RIVISTA DEI GIORNALI

(11) Un parroco tedesco assicura in una sua operetta d' agricoltura, che il trifoglio detto *Trifolium hybridum* tagliato in fiore contiene rispetto al trifoglio rosso comune materia nutritiva nella proporzione di 5 a 4, e ch' è più gustoso e più digeribile di questo. Inoltre per il suolo secco ma profondo raccomandò come foraggio l' erba medica svedese *(Medicago falcata)*, la quale penetrando colle sue radici a grande profondità, resiste al secco più di ogni altro foraggio.

(12) In una radunanza tenuta ultimamente dal Comizio agrario di Wiener Neustadt si discusse, fra le altre cose, sulle circostanze che possono far preferire il mantenimento dei bovini nelle stalle invece che al pascolo, e saviamente si conchiuse: Che nelle pianure abitate da una popolazione numerosa ed industre e dove il suolo ha un valore alto, il solo modo razionale di mantenimento dei bovini sia quello di alimentarli al più possibile in istalla; poichè esso solo permette il libero uso del terreno, la maggiore possibile produzione di foraggi, il meglio nutrimento del bestiame, che può più facilmente preservarsi dalle malattie, e la massima produzione di concime. Dob-

biamo aggiungere, che per i nostri paesi il solo mezzo di preserservare dal morso dei bestiami i gelsi e le viti sarebbe quello di generalizzare l'uso del *mantenimento in istalla*. Ciò permetterebbe altresì di sopprimere molte siepi sterili, seminando invece sulle ripe dei fossi dell'erba, che vi prospera assai bene e che nell'ultima sfalciatura d'autunno si mescolerebbe opportunemente, come si fa in alcune regioni dell'alto Friuli, colle foglie degli olmi e dei gelsi piantati all'intorno de' campi. Altra cosa poi, dissero, circa al pascolo, si è alla montagna, dove la popolazione è più rada, il lavoro del suolo difficile, e dove non si possono certi terreni utilizzare che a pascolo. Anche colà però, tenendo conto di tutti i fili d'acqua e dirigendoli per bene sul pendio, spesso col mezzo di qualche poco costoso tubo di legno, si potrebbe accrescere il prodotto dei pascoli irrigandoli cogli artificii indicati dalle circostanze locali.

(13) Il *Giornale di Veterinaria* recapitola a questo modo i pregi della razza di *majali anglo-cinesi*, che per cura di qualche egregio coltivatore (*) vanno estendendosi anche in Friuli, e che dall'esperienza fattane reputiamo eccellenti, massimamente per mangiarne le carni fresche in tutte le stagioni, poichè ingrassano facilmente anche giovani e prima di aver raggiunto un forte incremento. Dice adunque quel giornale « questi suini facilissimi a mantenersi, e sempre pingui anche mangiando erba ed un po' di crusca, si moltiplicano con una facilità estrema, a segno che fin dalla prima portata, la quale può aver luogo agli otto mesi, le scrofe possono allevare comodamente otto o dieci majaletti e nei successivi anche dieci e più, due volte all'anno.

Oltre di ciò le loro carni morbidissime prendono sale con tutta facilità, e sono generalmente preferite nella confezione dei salumi preziosi, e che deggionsi conservare lungo tempo. Il peso comune di questi animali castrati ai tre mesi è ad un anno di 12 a 15 miriagrammi, sovrattutto se nelle razioni entrano anche delle ghiande.»

(14) In una corrispondenza del celebre agronomo Cosimo Ridolfi, stampata nello *Spettatore* di Firenze, troviamo ripetuto il suo pensiero d'innestare al più possibile sulle nostre le varietà di viti americane, che finora furono preservate dalla crittogama. Egli indica le seguenti varietà come le preferibili:

Vite Isabella, o uva fragola
— Wellingtonii
— *Alexanderii*
— Catawte
— Rosa

che si possono avere in molti stabilimenti d'orticoltura. Ei dice d'innestare il primo anno alcune piante e poi di fare con queste un innesto più esteso il secondo anno. Innesterà inoltre il *barbèra* d'Asti, che finora fu preservato. Tanto il Ridolfi come altri coltivatori in Toscana, in Lombardia e nella Svizzera fecero del vino coll'uva fragola, che se non ottimo, è almeno vino. L'incolumità dell'uva americana dalla crittogama venne sperimentata anche in varii punti del Friuli.

(15) Utile sarebbe, che la fognatura all'inglese con tubi, per prosciugare i terreni troppo umidi, venisse sperimentata anche fra noi. Se frattanto non lo si può fare con giusto calcolo di tornaconto, non essendovi presso di noi fabbriche di tubi, che possano darli a buon mercato, nè ingegneri abbastanza istrutti praticamente per dirigere l'operazione in guisa che si faccia colla minore spesa possibile, gioverebbe sempre sperimentare per conoscere fino a quanto si ottenga l'effetto della maggiore produzione del suolo mercè di essa nelle varie regioni del Friuli. Dove è tuttavia da cominciare, sono difficili però anche tali sperimenti: sebbene sia da sperarsi, che vogliano tentarli massimamente i possessori di vaste tenute della regione bassa; considerando, che un solo buon raccolto di cereali fatto nelle annate umide, quando cioè il prezzo n'è alto generalmente, potrebbe essere per essi di grande compenso alla spesa incontrata. Nel giornaletto Mantovano *La Lucciola* troviamo un articolo del co. Giovanni Arrivabene dimorante nel Belgio; il quale, dopo riferite le meraviglie ch'ei vidde prodotte dallo scolo a tubi nell'Inghilterra e nel Belgio, parla d'un esperimento fatto dal sig. Gioachino Magri in un suo podere del Mantovano. Rechiamo l'esperienza, soprattutto perchè ci sembra poter essere agevolmente ripetuta anche fra noi, coll'avvertenza di evitare gli errori da esso indicati. Ecco come procedette il Magri: « Egli fece aprire dei fossetti larghi circa settanta centimetri alla sommità, e quindici inferiormente, profondi ottanta, e l'uno dall'altro circa ventiquattro metri distanti. Nel fondo de' fossetti pose dei mattoni, due a due, l'uno in faccia e a poca distanza dall'altro, e sovra ogni copia di mattoni una tegola (delle comuni dapprima e leggere, fatte fare poscia espressamente e molto più grosse) tenuta sollevata da piastricelle, *cosicchè l'acqua potesse penetrare in questa specie di tubo*; coperto il quale di paglia, vi fu gittata sopra la terra scavata nell'aprire i fossetti. Piacendomi di questo tentativo, concorsi nella spesa pel solo piacere di vedere ad estendersi una tale innovazione, non solo alle mie terre, ma a quelle della Provincia tutta. Dal 1842 al 1846 il *drainage* fu operato sopra duecento ettari circa, equivalenti approssimativamente a bifolche 600 del detto mio tenimento, e precisamente nella parte sottoposta alla irrigazione, dove, a pochi centimetri dalla superficie del suolo, giace uno strato di terra bianca e dura, che i contadini chiamano *castrâcan*, la quale ora troppo secca, ora umida troppo, non si lascia facilmente trattare, ed è poco favorevole ai germi che le si affidano.

Questa fu certamente un'opera imperfetta. I fossetti furono scavati *poco profondi, e tenuti gli uni dagli altri troppo distanti*. L'esperienza ha dimostrato in Inghilterra, che anche nelle più favorevoli circostanze la profondità dei fossi deve essere almeno di un metro, e la distanza dell'uno dall'altro non maggiore di dieci metri. Eppure, quale fu eseguito in quel podere, il *drainage* ha migliorato di molto l'indole della terra ed il mio buon amico non tarderà molto a completare il *drainage* coi tubi cilindrici che sono da qualche anno riconosciuti della più grande efficacia ed usati anche in Inghilterra, giacchè presentano una solidità secolare. Mentre l'*operazione era* in corso si scorgeva evidentemente la differenza fra le parti del podere ove era stata eseguita, e quelle ove non l'era. Nelle prime più facile il lavoro, più belli i prodotti che non nelle seconde. Ciò che sorprende si è, che incominciato nel 1843, e compito nel *1846, il drainage non* ha nella sua totalità subito degradazione alcuna, e che agisce ora efficacemente come ne' primi momenti dopo la sua formazione. La spesa fu di circa centocinquanta lire austr. l'ettare».

Avverte poi l'Arrivabene, che in Italia si deve occuparsi, per poter introdurre sì radicali miglioramenti, d'istituti di credito agricolo, come ne sono in altri paesi. Cosa, che domanda presso di noi una riforma del sistema ipotecario e lo svincolo del suolo dalla servitù feudale, od almeno dal sospetto che il fisco od i presunti feudatarii possano rivendicare *terreni, i quali sono da gran tempo* posseduti in buona fede e passarono già per molte mani.

(*) Che sappiamo, dopo la principessa Bacciocchi, che introdusse il majale anglo-cinese alla Villa Visentina presso Aquileja, i primi a diffonderlo nel Friuli furono i Marchesi Colloredo nel loro stabile di Felettis presso Palma. Ivi hanno pure tori scelti, uno stallone di razza inglese e portarono da ultimo le galline di Concincina. I majali anglocinesi vanno ora *diffondendosi, e chi li provò n'è contento, massimamente* per la loro domesticità e facilità d'ingrassarsi.

Doni per la Biblioteca circolante e per il Museo dell'Associazione Agraria friulana

Abbiamo accennato nel primo Bollettino, che a formare la Biblioteca circolante ed il Museo dell'*Associazione agraria* friulana concorreranno anche i libri e gli oggetti naturali e prodotti, che saranno regalati ad essa dalle persone, che desiderano i suoi incrementi a vantaggio del paese. Alcuni

doni vennero già fatti e per norma che ne verranno degli altri gli andremo registrando nel Bollettino.

Tutti possono comprendere, che regalando alla *Biblioteca circolante dell' Associazione agraria* dei libri d' agricoltura, o di scienze affini, che contribuiscono all' istruzione dell' agronomo e del coltivatore intelligente, non tolgono a sè l' uso di questi libri; ma solo l' accomunano ad altri, avendo in ricambio quello dei libri altrui passati alla stessa Biblioteca. Ciò deve animare molti a fare di tai doni, perchè è anche questo un mezzo di pronta diffusione della istruzione agricola. Sul frontespizio dei libri sarà inscritto il nome del donatore.

In quanto ai doni, che si possono fare all' Associazione, per dare cominciamento al suo Museo, trovansi indicati in particolar modo dalle varie categorie di oggetti specificate nel primo Bollettino, laddove si parla dell' Esposizione sotto al n.° 5; ai quali sono da aggiungersi macchine, o modelli di macchine, sementi, prodotti diversi ed altri oggetti, che raccolti ed ordinati potranno servire alla conoscenza delle ricchezze del suolo friulano ed all' istruzione. Di ciò se ne parlerà più specificatamente in appresso.

Intanto ecco l' elenco dei doni ricevuti finora.

Per la Biblioteca:

1. Molti fascicoli e fogli di varii *Giornali d' agricoltura* e materie affini, in lingua italiana ed in lingua tedesca — dalla *Redazione dell' Annotatore Friulano.*

2. *Voci friulane significanti animali e piante,* per saggio d' un vocabolario della lingua friulana; *Floræ forojuliensis syllabus* — dall' autore D.r *Giulio Andrea Pirona.*

3. *Rapporto della Camera di Commercio e d' Industria della Provincia del Friuli all' I. R. Ministero del Commercio; La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia, studii economici di Stefano Jacini; Cenni sull' economia rurale compilati dal Dott. B. Biasoletto; Il Gelso, il filugello e la seta nei varii tempi e sui varii punti del globo di Angelo Mazzoldi; Metodo semplice e naturale per coltivare i bachi da seta di Lorenzo Regona; Osservazioni sulla buona o cattiva riuscita dei bachi da seta del sac. Camillo Margarita; Sulla coltivazione dei litorali, memoria di G. Bottari edita da D. Rizzi; Coltivazione degli asparagi di Loisel; Il granoturco e la polenta, di J. Facen; Tre trattati riguardanti l' agricoltura; Regole pratiche per viver sani del Dott. Leonida Podrecca* — dal segretario dell' Associazione agraria *Dott. Pacifico Valussi.*

4. *Calendario dell' agricoltore* — da *Domenico Rizzi.*

5. *Relazione sulla prima riunita esposizione de' prodotti agricoli ed industriali del circolo di Gorizia* — dall' i. r. *Società agraria di Gorizia.*

6. *Rapporto della Società Triestina contro il Maltrattamento degli animali; e Racconti e poesie per i fanciulli della medesima* — dalla *Direzione della Società.*

7. *Metodo di potatura delle viti a preservazione dalla crittogama* usato dal sig. Zai di Tarcento — dall' autore *sig. Zai.*

8. *Relazione della Commissione nominata dalla Camera di commercio di Pavia sulle esperienze dell' innesto pneumonico proposto dal Dott. Willems* — dalla *Camera di Commercio di Pavia.*

Per il Museo

1. *Sementi e radici di robbia tintoria* coltivata nei dintorni di Rovigno in Istria — dai sig. *C. Stengle e Catraro.*

2. *Saggi di combustibili fossili* scavati in varie parti della regione montana del Friuli — dal sig. *Nicolò Braida.*

3. *Alcuni petrefatti* — dal segretario dell' Associazione *Dott. Pacifico Valussi.*

NOTIZIE

La Casa C. F. Mally e Comp. di Vienna mette in vendita una *polvere-concime* composta di sostanze animali e minerali diverse. Il centinajo di questa polvere costa 1 fiorino e 30 carantani in valuta di Banca, e secondo l' analisi fatta dal chimico Vincenzo Kletzinshy conterrebbe quasi il 3 per 100 di acido fosforico e 12 per 100 di azoto, in composizioni facilmente assimilabili dalle piante coltivate Secondo il predetto chimico, di tale polvere ce ne vogliono due centinaia per corrispondere nell' effetto ad uno di guano, nel mentre costa otto volte meno. La si adopera nella proporzione da tre a quattro volte la semente. Dicono inoltre, che essendo formato tale composto di egestioni umane, urina, peli, carne, sangue, ossa, corna, unghie, penne, ceneri, caligine, avanzi delle fabbriche di gaz, delle raffinerie di zucchero, delle concie, fango delle strade, egestioni di volatili ed animali domestici ecc. contiene i principii più utili per la vegetazione delle piante e per la produzione agricola. Non bisogna credere le meraviglie di tali concimi; ma siccome l' industria ha nelle grandi capitali molte materie di poco valore da cui trarre profitto, così l' agricoltura potrebbe approfittarne, sempreche la prova corrisponda alla promessa. In molti paesi l' agricoltura comincia ad usare le strade ferrate per il trasporto dei concimi. Se ciò giova ad accrescere la produzione in giuste proporzioni colla spesa, è da approfittarne; chè non si spende molto quando si ricava di più. Bisogna però sempre cominciare dagli sperimenti e dai calcoli.

— Il sig. G. F. del Torre, chimico e farmacista in Romans di Versa, pubblicò a Gorizia un almanacco in dialetto ad istruzione del Popolo di Campagna, intitolato *Il Contadinel.*

— Nell' Istituto d' istruzione Riga-Pascolati in Palma, si danno lezioni agrarie, servendosi dell' ottimo libretto, che per i maestri di scuola scrisse in Inghilterra il chimico G. F. Johnston, col titolo di *Catechismo di geologia e di chimica agraria*, e che tradotto dal Vegezzi Ruscalla venne stampato a Torino.

— Udiamo con piacere, che nel mese dopo la Pasqua il prof. Luigi Chiozza, che dà lezioni di Chimica applicata presso la Società d' Incoraggiamento di Milano, farà durante un mese lezioni di *Chimica applicata all' agricoltura.*

— Da un resoconto per il 1855 della *Società di mutua assicurazione contro la grandine* per il ducato di Modena, che vi venne stabilita dietro il sistema già adottato in qualche provincia Lombarda, apparisce che tra frumento, frumentone, uva e risone i possidenti associati si assicurarono vicendevolmente per P. 3,907,758. 54, e che le somme pagate ai danneggiati furono complessivamente di 42,776, in confronto di 331,914 che avrebbonsi dovute pagare alle Compagnie d' Assicurazione a prezzo fisso. Per il frumento risultò la quota proporzionale del 0,52 per 100, invece che del 5,00; per il frumentone di 0,15, invece di 3,00, per l' uva di 1,49 invece di 13,00, per il risone di 1, 20 invece di 8, 25 per 100.

— L' impulso, che diede ai coltivatori di Francia *l' esposizione agricola* tenuta a Parigi in occasione dell' universale, fece sì, che già si abbia stabilito di tenervi un' *esposizione centrale d' agricoltura* nel 1856 ed una nel 1857. Tutte le migliori macchine, che comparvero all' esposizione parigina, e specialmente i trebbiatoi mobili e fissi, le macchine da mietere il frumento, quelle da falciare e disseccare il fieno, si vendettero, e già ferve la gara per migliorarle ed adattarle alle condizioni delle varie regioni agricole.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

prima quindicina di Dicembre

Frumento (mis. metr. 0,731591) a	L. 24. 70	Miglio (mis. metr. 0,731591) a	L. 15. 07
Granoturco " "	" 11. 89	Fagiuoli " "	" 14. 53
Avena " "	" 12. 36	Fava " "	" 17. 62
Segala " "	" 15. 32	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g.	" — —
Orzo pillato " "	" 22. 91	(mis. metr. 47,69987)	" — —
" da pillare " "	" 13. 10	Fieno " "	" 3. 66
Saraceno " "	" 8. 14	Paglia di Frumento "	" 2. 27
Sorgorosso " "	" 5. 59	Vino al conzo (m. m. 0,793045)	" 72. 50
Lenti " "	" 24. 05	Legna forte	" 27. 50
Lupini " "	" 4. 88	dolce	" 26. 50
Castagne	" 14. 05		

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.

Presidenza dell' Associazione agraria friulana editrice.

Udine, Tip. Trombetti-Murero